

Gesù ci invita a distinguere tra giustizia e vendetta.

Dal Vangelo secondo Matteo 5,38-42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio" e "dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

1)La legge del taglione

Le parole di Gesù oggi affrontano l'esperienza della violenza. Il Signore si riferisce alla legge del taglione che consiste nell'infliggere all'offensore una lesione uguale a quella che lui ha inflitto all'offeso. Questa legge, estranea al decalogo, si trova formulata in diversi passi dell'Antico Testamento.

"Se uno farà una lesione al suo prossimo, si farà a lui come egli ha fatto all'altro: frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatto all'altro" (Lv 24,19-20); "Vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido" (Es 21,23-24; cf. anche Dt 19,21).

Il senso di questa legge era quello di evitare la sproporzione tra lesione subita e reazione da parte dell'offeso: il suo senso era dunque di inserire una misura, una razionalità, una ponderatezza evitando l'eccesso.

2)Spiazzare il malvagio

Gesù propone una pratica di attiva non violenza applicata a diversi ambiti. Soprattutto le prime tre indicazioni che Gesù dà come risposta all'atto violento sono paradossali: porgere l'altra guancia a chi ci ha colpito con uno schiaffo; lasciare anche il mantello a chi ci vuole togliere la tunica; a colui che ci obbliga ad accompagnarlo per un miglio farne due insieme. Chiedendo di non opporsi a chi agisce con malvagità, Gesù non invita alla passività o a farsi complici del male rifiutandosi alla ribellione, ma indica la strada di un agire che spiazza il malvagio e può perfino disarmarlo rispondendo al male moltiplicando il bene. Gesù chiede un di più nel fare il bene, un "di più" che implica un lavoro su di sé per tenere a freno la propria istintiva reazione uguale e contraria che cadrebbe nelle spire della violenza, ma anche una forza interiore che conduce a fare il bene a chi ci ha fatto il male.

Un simile comportamento è proprio solo di persone profondamente libere, libere da quella tirannia dell'io che spesso attanaglia le nostre vite. Libere da quella volontà di ripicca e ritorsione che imprigiona gli umani ostacolando il loro accesso alla libertà di chi perdona. Chi perdona, infatti, non libera soltanto colui che ha commesso il male, ma anche e anzitutto se stesso: libera se stesso dal dover vivere come ostaggio e prigioniero del male subito una volta.

3)Giustizia e vendetta

Gesù propone un atteggiamento di disarmante paradosso: offrire la guancia a chi ti schiaffeggia. Cosa che va capita bene, visto che spesso è utilizzata proprio per ridicolizzare i cristiani e per perseguitarli. Gesù stesso non porgerà l'altra guancia alla guardia che lo schiaffeggia davanti al sommo sacerdote!

Porgere la guancia significa avere un atteggiamento leale, convincente, che desidera portare alla comprensione chi ti sta mortificando.

L'equilibrio che siamo tenuti ad avere nella nostra società è difficile da raggiungere, ma possibile: non adeguarci alla crescente violenza che contagia ogni luogo, il linguaggio, le abitudini quotidiane e, nello stesso tempo, non essere remissivi, non diventare lo zerbino su cui tutti si puliscono i piedi in nome di una malintesa remissività cristiana.

Gesù ci invita a distinguere tra giustizia e vendetta. La vendetta non è mai giusta, ci è consentito chiedere la giustizia, ci è invece proibito vendicarci o fomentare in qualunque modo la vendetta, in quanto espressione dell'odio e della violenza.

La vendetta ci imprigiona, la misericordia ci libera. Il male è un vuoto di bene, e un vuoto non si può riempire con un altro vuoto, ma solo con un "pieno" cioè il bene.

Buon lunedì a tutti voi

Don Massimo